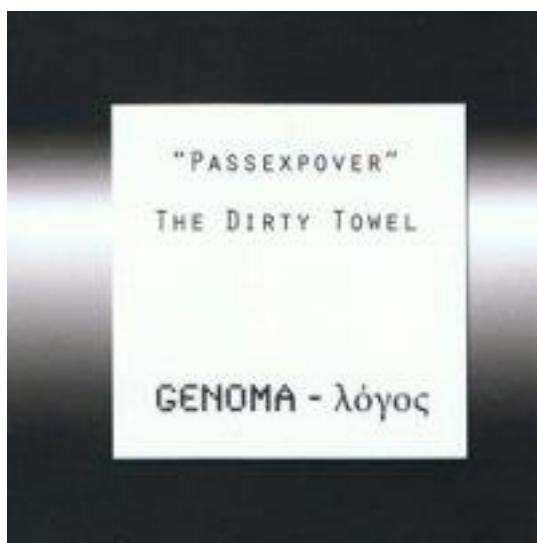


## ALESSANDRO SERAVALLE / Lavori Solisti



Al momento in cui scrivo queste righe ho pubblicato 5 dischi solisti, due a nome *GENOMA*, lavori in cui sperimento senza seguire un particolare *concept*, e tre a mio nome dove invece risulta costantemente riscontrabile un *trait d'union*, un'idea di fondo che funge da guida al mio fare compositivo (quella che i greci chiamavano ποιήσις). Ho in cantiere diversi altri lavori sul cui contenuto rimando al libro che auspicabilmente verrà pubblicato a dicembre 2025 dal titolo *Alessandro Seravalle – L'uomo sperimentale* di Donato Ruggiero. In tale testo, come recita la quarta di copertina, mi sono «letteralmente “denudato” dando di entrare profondamente nel suo (mio) animo più intimo, nella sua arte, nella sua vita e nel suo pensiero».

**GENOMA – λόγος (Ma.Ra.Cash records, 2010)**



Come accennato il percorso nei dischi “genomici” è quanto mai zigzagante, ne sono prova le sonorità eterogenee che segnano il mio debutto come solista (qui in un doppio Cd split col progetto Passexpover). Nei *credits* del lavoro, contraddistinto mio malgrado dalla copertina più brutta della storia della musica, si legge Alessandro Seravalle: *electronics symptoms, lyrical syndromes, vocalized malaise* (sintomi elettronici, sindromi liriche, malessere vocalizzato)...un’indicazione di cui tener conto per individuare la temperie in cui mi mossi. Uno dei brani, *Microscopia*, fu presentato in un’edizione del Festival Luigi Nono di Trieste. A esemplificare l’eclettismo del disco citerei il minimalismo un po’ glassiano di *Apoptosi*, i miei primi “esperimenti” dodecafonici di *Algoritmo (Matrix 12 De-Humanizing Game)*, le divagazioni elettroniche di *Arbul* o il *maelstrom* erotico di *Spin (she’s so dirty)* ascoltabile al seguente link: <https://soundcloud.com/alessandro-seravalle/genoma-spin-shes-so-dirty-2010>. Altra composizione “importante” è *Silenzioso Streichquartett* che avrebbe dato il titolo al secondo capitolo genomico. Uscì una sola recensione di questo lavoro purtroppo caduto nel dimenticatoio ma non mi riesce più di trovarla.

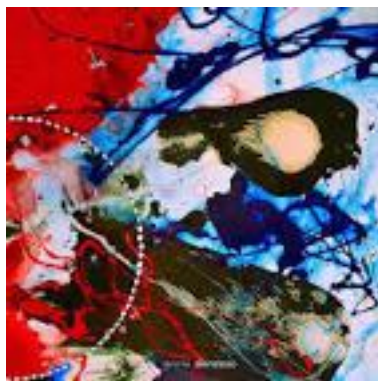
Link d’acquisto:

[https://store.maracash.com/product\\_info.php?manufacturers\\_id=11&products\\_id=227&osCsid=dh0c0j4eqi7rkaophf9bjkjpki](https://store.maracash.com/product_info.php?manufacturers_id=11&products_id=227&osCsid=dh0c0j4eqi7rkaophf9bjkjpki)

Link Video *Microscopia*:

<https://youtu.be/O9JCpkhHGuA?si=s4V42PslbUjfsuuW>

**GENOMA – Silenzioso (Zeit Interference, 2014)**



Alessandro Seravalle: elettronica, campionamenti, drum machine, sintetizzatori, pianoforte

A distanza di quattro anni esce il secondo e presumibilmente ultimo lavoro che ho pubblicato con il *moniker* *Genoma*. Avevo a dire il vero in programma di farne altri, il successivo si sarebbe chiamato *Oder Sieben*, l'idea era d'intitolare ogni nuovo disco con il titolo di un brano di *λόγος*, avevo in effetti qualche brano che, al momento in cui ho deciso di chiudere l'esperienza genomica (ma chissà mai), è confluito in altri progetti. La differenziazione stilistica qui è forse ancora più spinta: il brano d'apertura *Ruminando pensieri viscosi* è segnato dall'uso intensivo ma ambientale del *feedback* (l'espressione è dello scrittore Guido Piovene), *Horror vacui* è l'unica traccia con una struttura ritmica lineare e riconoscibile, *Interfaccia* e *Unheimlich* sono temibile *Noise*, *Secondo principio* è puro delirio di sintetizzatori, *Toni di ottoni*, dedicato ad Anthony Braxton, è una indagine su suoni spuri e frasi sassofonistiche, *Into the trees* è la mia visione della *musique concrete*, *E intanto fugge questo reo tempo* un omaggio *experimental ambient* a Ugo Foscolo, *Simulacrum* minimalismo rumoroso.

Ma lascio la parola a Maurizio Galli, critico musicale e d'arte, che descrive in modo mirabile l'opera in questione:

«Nel solco di una ricerca sonora tanto audace quanto intimamente lirica, Silenzioso – opera solista di Alessandro Seravalle – si impone come un'esperienza d'ascolto meditativa e trasfigurante, un *corpus* musicale che rifugge la linearità per abbracciare la rarefazione e il dettaglio timbrico. Lungi dall'essere un mero esercizio di stile, questo lavoro rappresenta una profonda immersione nei meandri della percezione uditiva, ove il suono diviene materia plastica, cesellata con rigore. Seravalle plasma un universo sonoro che si dispiega con pudore e gradualità, lambendo i confini della musica *ambient*, della sperimentazione elettronica e di un certo minimalismo espressivo, che richiama a tratti il lessico estetico di Brian Eno o dei più ispirati epigoni del *krautrock* meditativo.

Le strutture tradizionali del progressive, mai del tutto rinnegate, vengono qui sublimato in una grammatica sonora fatta di pause, sospensioni e microvariazioni, in cui il silenzio diventa protagonista, carico di tensione e

significato. È una musica che non parla, ma sussurra; che non impone, ma seduce per sottrazione. Ogni brano si rivela una miniatura sonora, dove la tessitura elettronica si amalgama con linee melodiche e timbri spesso eterei, creando un senso di dilatazione temporale che sospende l'ascoltatore. L'intero album sembra rispondere a un principio di contemplazione zen: ogni suono è ponderato, ogni eco è attesa, ogni vuoto è pieno. Silenzioso non è dunque un disco da ascoltare: è un luogo da abitare, un altrove emotivo che sfida la frenesia dell'ascolto contemporaneo con un linguaggio assorto e poetico. In esso, Seravalle rivendica con determinazione e grazia la libertà dell'artista di seguire le vie impervie della propria interiorità creativa, riconsegnandoci un'opera di rara coerenza estetica e densità spirituale».

Link d'acquisto:

<https://www.gtmusic.it/prodotto/genoma-silenzioso-cd/>

Ulteriore recensione:

<http://www.musicmap.it/recdischi/ordinaperr.asp?id=4613>

## ALESSANDRO SERAVALLE – Morfocreazioni I-V (Setola di maiale, 2016)



Alessandro Seravalle: chitarra elettrica, chitarra elettrica baritona, pedaliera effetti, coltello, potenziometri difettosi, voci congelate e non

“Morfocreazioni” è un neologismo coniato da Henry Michaux nel suo “Passages” del 1950. La mia personale interpretazione di tale espressione non è, a ben guardare, così lontana dall’ambito biologico da cui lo scrittore belga la evocò. Le mie morfocreazioni sono basate sull’improvvisazione e su una sorta di dialogo con me medesimo sulla base dell’emergenza di forme sonore, spesso imprevedute ma sempre figlie di un’idea o di un mood di base, attraverso le quali intrattengo rapporti con i fantasmi che mi abitano e che posso così convocare in scena. Esse si configurano quindi come autentici alter-ego aurali, creature soniche semi-viventi (ecco il richiamo al mondo della biologia giacché esse mostrano un carattere evolutivo parzialmente autonomo), vibrazionali semel-apparizioni con cui instaurare una specie di relazione biunivoca. I miei cambiamenti di stato psichico, organico, spirituale forse si riverberano nel suono e questo, a sua volta, retroattivamente modifica il mio spirito (qualunque valenza si voglia dare a questo abusato termine). Esperisco il formarsi di un anello, una doppia compenetrazione, vengo letteralmente attraversato e con ciò stesso trasformato e in qualche modo, sebbene sempre insufficientemente, curato dal suono che io stesso produco. Si tratta di sculture istantanee, ectoplasmi temporali, fotografie in movimento di chi fui e di chi sono. “Soltanto la musica ci dà risposte definitive”. (Emil Cioran).

La prima delle *Morfocreazioni* è andata in onda in una puntata della nota trasmissione radiofonica *Battiti* di rai radio tre.

Anche questa volta mi affido all’illuminante recensione di Ettore Garzia *Deus ex machina* della rivista *Percorsi musicali*.

"(...) Parto per prima dalle "Morfocreazioni" di Alessandro Seravalle,

chitarrista friulano noto per essere il fondatore del gruppo di progressive metal dei Garden Wall e sperimentatore nel progetto futurista dei Schwingungen 77 Entertainment. L'ambiente di lavoro di Seravalle qui sosta formalmente nell'area che sta tra le idee di Michaux e Cioran: del primo ci si appropria della terminologia e delle descrizioni allucinate, del secondo l'impronta nichilista. Ma in verità c'è un comune senso pessimistico da maledetto sognatore che attraversa le sindromi di Seravalle, la cui statura progettuale viene qui perfettamente definita. E' sintomatico il fatto che Cioran attribuisse alla musica un valore fondamentale, anzi intravedeva in essa una sorta di potere alieno in grado di consentire un riparo relazionale nella "provvidenza dell'abulico". Qui il problema è come inglobare questa macabra scoperta in un prodotto musicale: Seravalle lavora su 5 pezzi che hanno in comune spesso una Hollowbody electric guitar, un feedback distorsivo ed intermittente di corrente elettrica adeguatamente campionata e strutture che lavorano in profondità sulla mente subdola dell'ascoltatore. Le coordinate di partenza sono le trasformazioni sperimentali che Hendrix piazzò a mò di spezie sul suo Electric Ladyland, ma poi c'è un accesso diretto agli abissi inquietanti dell'elettronica moderna: i fautori della dance intelligente e i rumoristi hanno tracciato un percorso (ancora oggi non abbastanza visibile ed appagabile per farne un idioma generalizzato), ma il merito di Seravalle è quello di saper dosare le quantità degli elementi in suo possesso e sposare una buona causa, quella dei suoni buoni (ciò che determina la differenza di qualità con un prodotto medio dell'elettronica). In Morfocreazioni pare di assaporare le visioni di Michaux e Cioran e di entrare in un mondo in cui le chitarre elettriche parlano un'altra lingua, non molto consueta, dove il linguaggio ha un'impronta decadente come quella magnificamente esposta da Messiaen nei suoi quartetti per la fine dei tempi (che qui viene ottimamente omaggiato negli intenti). Si tratta di dosare i suoni e dosare gli spazi, compreso lo spazio del silenzio: in tal senso può essere utile accompagnare l'elettrostaticità creata, diffondendola a forma di tagli e spezzoni di suoni variamente configurati così come succede in Drenaggio, tema a diapositive del pensiero frammentato. Per me questo è un altro pezzo forte del catalogo Setola." Ettore Garzia, Percorsi Musicali, 2016.

Sito etichetta: <https://www.setoladimaiale.net/catalogue/view/SM3110>

Ulteriori recensioni:

<https://www.kathodik.org/2016/10/31/alessandro-seravalle-morfocreazioni-i-v/>

<http://www.musicmap.it/recdischi/ordinaperr.asp?id=9660>



Link ascolto:

<https://soundcloud.com/alessandro-seravalle/morfocreazione-ii-for-2-electric-gtrs-baritone-electric-gtr-knife-and-live-electros>

**ALESSANDRO SERAVALLE – Spielräume (Zeit interference / Solchi sperimentali discografici 2017)**



Alessandro Seravalle: elettronica, campionamenti

Questa serie di composizioni nasce dal mio intento di intrecciare i parametri musicali timbrico e melodico allo scopo di creare un “ambiente aurale”, un acustico spazio (“*Raum*” in tedesco) nel quale comprendere il potere polisemico del verbo “*to play*” (“*spielen*” in lingua tedesca, che ho scelto per le sue naturali capacità sintetiche), un’operazione impossibile da realizzarsi in italiano. Si può infatti “*play an instrument*” (e la connessione con l’attività musicale è qui piuttosto chiara), “*play a role*” (gli aspetti teatrali essendo qui simbolizzati dalle brevi ed evocative espressioni verbali caratterizzanti ogni singola composizione) e, soprattutto, “*play a game*” che, nella mia visione, è qualcosa legato alla costituzione di uno spazio terapeutico nel quale parzialmente drenare le mie paure e i miei fantasmi.

Secondo Gregory Bateson ed Erving Goffman il gioco stabilisce un sistema di cornici (*frames*). Goffman afferma che il gioco consente l'emergere di membrane a protezione dello spazio di gioco ("*Spielraum*" in tedesco) isolandolo, sebbene in un senso in qualche modo debole, dalla realtà esterna. Così "entrare nel gioco significa dimenticare il resto, il mondo esterno, la situazione, i problemi, le differenze che vigono nella vita normale (...) il gioco tra esterno e interno che il *frame* permette è visibile nell'idea di un confine paradossale che insieme separa e lascia passare" (Pier Aldo Rovatti).

Ciò costituisce la *conditio sine qua non* della mia auto-terapia attraverso la musica.

Si richiede all'ascoltatore un'attenzione focalizzata per entrare pienamente nelle miriadi di microvariazioni che caratterizzano il flusso uditivo. Da non usarsi come mero sottofondo per favore!

Note di copertina del musicologo Antonello Cresti:

Una mala erba infesta da tempo il campo delle cosiddette sperimentazioni: troppo spesso si respira, anche in composizioni formalmente riuscite, un'aria di artefazione, di dogmatica dichiarazione di diversità che non giova... Il panorama risulta così infestato di personaggi che dal proprio ghetto, spesso autocostruito, utilizzano il trascendente mondo del Suono per costruire il simulacro della propria (autodichiarata) purezza e alterità; a farne le spese è un concetto tanto basilare, quanto dimenticato, quello della autenticità. Certo, a parole tutti mettono il proprio vissuto nelle composizioni musicali, ma una cosa è la percezione letteraria che si possiede di noi stessi, altra l'intimo dialogo con la nostra essenza. Ecco, Alessandro Seravalle è invece un personaggio autentico, e nella sua musica l'aspetto di maggior interesse è il vivere con lui l'aspetto sinceramente resistenziale che egli affida alla propria opera. Un atteggiamento radicale che il musicista friulano sposa con una grande attitudine all'ascolto e alla curiosità, prerogative che spiegano massimamente la grande poliedricità che caratterizza il suo lavoro. Come in questo album, un lavoro di musica contemporanea strictu sensu, che giunge inaspettato nel suo rifrangere mille colori e sfumature e che, in virtù della autenticità di cui dicevamo prima, a me ha ricordato da vicino la stringente ricerca esistenziale/creativa dei pionieri della musica elettronica e contemporanea, trasversalmente, come piace a noi, da Scelsi a Technical Space Composer's Crew. La forma che nasce dalla sostanza.

**Link etichetta:**



<http://www.lizardrecords.it/alessandro-seravalle-spielraume/>

**Ulteriore link d'acquisto:**

<https://www.gtmusic.it/prodotto/alessandro-seravalle-spielraume-cd/>

**Qualche recensione:**

<https://www.ondarock.it/recensioni/2017-alessandro-seravalle-spielraume.htm>

<http://www.musicmap.it/recdischi/ordinaperr.asp?id=5806>

**Link d'ascolto:**

<https://soundcloud.com/alessandro-seravalle/spielraum-iii>

**ALESSANDRO SERAVALLE – La danza di Entropia (Agenda edizioni / Zeit interference, 2025)**



Esiste una sorta di connessione nascosta, talvolta persino negata, tra certa filosofia che presenta come proprio principale motore la lucidità (mi riferisco in particolare a un pensatore come Emil Cioran) e le acquisizioni della fisica. Sul sito del Dipartimento di fisica dell'Università di Trieste, in modo scherzoso ma non troppo, si può leggere una traduzione in termini "esistenziali" dei tre principi della termodinamica oggetto del nostro lavoro. Primo principio: non puoi vincere. Secondo principio: non puoi pareggiare, a meno che non faccia molto freddo. Terzo principio: non fa mai abbastanza freddo. Insomma la fisica stessa sembra corroborare il *Privatdenker* romeno quando si scaglia contro l'universo notando «guazzabugli ovunque si guardi». Formule matematiche e aforismi di un solitario convergono a determinare, nel lungo periodo, una sorta di sconfitta inevitabile. Concetti come quelli di "irreversibilità" o di "freccia del tempo" amplificano l'ineludibile coscienza dell'Irreparabile che caratterizza il pensiero lucido. Qual è il nostro spazio dunque? Quello di giocare un temporaneo tiro all'inesorabile, guadagnare un

minimo spazio di azione, abitare tra dado e bullone e da lì evocare terapeutici suoni, luminose fantasmagorie ed esibire il nostro corporeo grido danzante in un percorso di auto-conoscenza. Inutile? Certo. E tuttavia, come scrisse Ionesco, «se non si comprende l'utilità dell'inutile, l'inutilità dell'utile, non si comprende l'arte».

### **La visione di Maurizio Galli di *Musica da leggere*:**

Nel lessico della termodinamica, l'entropia è misura del disordine, della tendenza naturale dei sistemi a scivolare verso l'irreversibile dissipazione. Trasposta nel dominio artistico, essa si fa metafora potente del destino umano, dell'inquietudine ontologica e dell'irriducibile tensione verso la dissoluzione. In questo solco si iscrive con rigore concettuale e sensibilità estetica l'opera di Alessandro Seravalle, *La danza di Entropia*, un lavoro che si configura come meditazione sonora sul caos costitutivo dell'esistere.

Seravalle non propone una semplice raccolta di brani: egli compone, piuttosto, una partitura del disordine, una suite in cui le leggi del divenire si traducono in onde sonore, frequenze spezzate, linee melodiche frammentate e ritmi che sembrano smarrirsi nell'incertezza dell'avvenire. La musica non "rappresenta" l'entropia: essa vi partecipa, ne assume le movenze, ne interiorizza il dinamismo. I paesaggi acustici del disco oscillano tra l'elegia e l'abisso, tra la contemplazione estatica e la vertigine del nulla. E tuttavia, nel cuore di questa dissoluzione programmata, si avverte una cura compositiva e una perizia tecnica che ancorano l'intero lavoro alla tradizione della musica colta. Seravalle – con un gesto che è insieme filologico e visionario – si immerge nelle acque profonde della musica d'arte, richiamando nel suo stile eclettico tanto l'intellettualismo della *Neue Musik* quanto le arditezze timbriche di un rock da camera, trasfigurato in laboratorio filosofico. Ogni traccia si configura come un piccolo trattato sulla decostruzione, un esperimento dove la forma viene lentamente corrosa dall'interno, in un processo simile a quello con cui il tempo agisce sulla materia. E in ciò risiede la vera bellezza di *La danza di Entropia*: nel suo essere un'opera in equilibrio instabile, una costruzione che sembra sul punto di disfarsi e che proprio per questo vibra di un'autenticità drammatica, mai artificiosa.

Seravalle firma un lavoro radicale e necessario, un ascolto non accomodante ma profondamente fertile, che si rivolge a chi ancora considera la musica come luogo di pensiero, come spazio in cui l'arte si misura con le questioni ultime. Un enigma in forma sonora.

### **Suggerimenti testuali:**

Die Energie der Welt ist constant. Die Entropie der Welt strebt einem maximum zu (Rudolf Clausius)

Non puoi vincere Non puoi pareggiare, a meno che non faccia molto freddo  
Non fa mai abbastanza freddo – non puoi uscire dal gioco

$$S = k \log W$$

L'entropia è proporzionale al logaritmo del numero di configurazioni  
per il sistema in uno stato macroscopico dato.

$$\lim \Delta S = 0 \rightarrow !$$

Il limite per la temperatura che tende a zero della variazione di entropia è zero.

$$\eta = 1 - \frac{T_2}{T_1}$$

L'entropia di un cristallo perfetto alla temperatura delle zero assoluto è zero.  
Ma lo zero assoluto è irraggiungibile. Può un numero positivo essere minore di zero?  $\eta = 1$  solo per  $T_2=0$  o  $T_1=\infty$  Dunque il rendimento è sempre minore di 1...si gioca in perdita.

La freccia del tempo è il cemento che lega irreversibilità e impossibilità  
essendo orientata verso la dissoluzione finale.

Incessante lotta di contrasto il cui risultato inevitabile è il vorticare sempre più  
rapido della danza di Entropia. Nuotiamo controcorrente nell'inutile ma eroico  
sforzo di scongiurare la catastrofe che possiamo soltanto  
ritardare...avanziamo a debito.

Riduzione di ogni differenza...verso l'indistinto. Digestione cosmica.  
Equilibrata massa senza moto alcuno. Sempre più freddo l'universo, ma mai  
abbastanza da prefigurare una paradossale possibilità di fuga. Nella  
ragnatela dell'Irreparabile, irreversibile scarto verso una salvifica stasi  
impossibile da raggiungere. Il movimento è necessario ma nefasto. A passi  
lentissimi verso la morte termica. Vivere è opera di temporanea resistenza  
all'aumento di entropia che tuttavia contribuisce al suo incremento. Ogni  
pensiero fa crescere l'entropia dell'Universo ed espande il potere della sua  
danza. L'equilibrio è pernicioso...manteniamo il disequilibrio, che è  
movimento, per poter respirare, ma a ogni passo non possiamo evitare di  
ballare alla musica entropica e di avanzare verso la catastrofe ultima.  
Opporsi alla emergente freccia termodinamica del tempo è impossibile:  
viviamo l'impossibilità nell'impossibilità.

Dissipazione...Degradazione...come l'energia mi conservo ma  
degrado...corro verso l'indifferenziato terminale, senza scopo alcuno...tutto si

paga all'irreversibile ballo di Entropia. Ogni cosa scivola ineluttabilmente nell'inutilizzabile, l'energia termica si dissipa, l'inutile guadagna terreno, conquista territorio, ci espelle. Ogni battito del suo tamburo è un passo verso l'equilibrio mortale. Incontrovertibile corsa verso l'annullamento. Ogni punto di vista alternativo è fallace ed è esso stesso un varco verso un finale già scritto. Ogni umana realizzazione è destinata allo sfacelo finale. Per un brevissimo attimo tuttavia essa rifulge, poi sarà inghiottita dal freddo equilibrato.

Il nostro spazio è...

VIVERE CONTRO L'EVIDENZA (Emil Cioran) Possiamo celarla e aderire a noi stessi e agli altri esseri umani o accettarla eroicamente installandoci nell'assenza di scopo. Il nostro spazio è lo scacco. Le sue microfluttuazioni lasciano emergere insperati e risicati antri...viviamo tra il dado e il bullone e da lì lanciamo sguardi verso un cielo meravigliosamente ostile, nella sua indifferenza ci lascia pregustare il tracollo e ci suggerisce un categorico finale di partita che lo coinvolge. Nel silenzio immemoriale

lo udirai bisbigliare..."Morte termica. Entropia vince. Fate il vostro gioco".

No, la bellezza non salverà il mondo. Ma lo renderà abitabile per il tempo che resta. L'indifferenziante danza di Entropia tutto dissolve, tutto trascina verso l'equilibrio dove ogni cambiamento è impossibile. Stasi eterna per l'ultimo passo di danza.

Logica implacabile    Intrinseca impossibilità    Scacco consustanziale    Perdita totale dell'informazione...anche il passato svanisce... Annichilazione della memoria Digestione del tempo Azzeramento nullificante Arresto definitivo  
Morte termica

VIVERE CONTRO L'EVIDENZA

### **Ulteriori recensioni:**

<https://www.distorsioni.net/canali/dischi/scarto-la-danza-di-entropia>

<https://corriereirpinia.it/la-danza-di-entropia/>

### **Links d'ascolto:**

<https://open.spotify.com/intl-it/track/6S6OhEluSl4rEYFbutddi>

<https://open.spotify.com/intl-it/track/3MLN5L9pFQd59b95tmSmlI?sfnsn=scwspmo>

<https://open.spotify.com/intl-it/track/2aCz4kJhzbPvD51nFYxL6p?sfnsn=scwspmo>

<https://open.spotify.com/intl-it/track/5PPiesTnuCt1mAjc3M7n0l?sfnsn=scwspmo>

<https://open.spotify.com/intl-it/album/3txYOST4OWvM19FT1Z07U1?sfnsn=scwspmo>

<https://open.spotify.com/intl-it/track/5Ka4JdVzE7cs5bIKt5CV88?sfnsn=scwspmo>

<https://open.spotify.com/intl-it/album/4Lde3ZhOl1EN0uXcb3x9S0?sfnsn=scwspmo>

<https://open.spotify.com/intl-it/track/4MFUxNGQAWg1beAx0ssooB?sfnsn=scwspmo>

## ALESSANDRO SERAVALLE “SAGGISTA”

**Cioran e Buddha: una fruttuosa impossibilità (The writer edizioni, 2021)**



### Links:

<https://www.smerilliana.it/mosaico/mos-10a.htm>

<https://zonadidisagio.wordpress.com/2021/05/24/cioran-e-la-coscienza-del-suo-pensiero-tra-buddha-e-altri-paradossi/>

**Cioran verso una parola inzuppata di silenzio (The writer edizioni, 2023)**



### Links:

<https://www.smerilliana.it/mosaico/mos-12.htm>

<https://www.gliamantideilibri.it/cioran-verso-una-parola-inzuppata-di-silenzio-alessandro-seravalle/>

[http://www.orizzonticulturali.it/it\\_incontri\\_Alessandro-Seravalle-intervista.html](http://www.orizzonticulturali.it/it_incontri_Alessandro-Seravalle-intervista.html)



<https://www.sololibri.net/Intervista-Alessandro-Seravalle-Cioran-verso-una-parola-inzuppata-di-silenzio.html>

<https://www.sololibri.net/Cioran-verso-una-parola-inzuppata-di-silenzio.html>

Nel 2026 è prevista la pubblicazione presso *Zeit interference* del nuovo disco solista dal titolo *Quaderni*.